

Qabbalah Nuove Prospettive

Ce au în comun un vechi zeu p?gân, o planet?, o figur? mesianic? de la începuturile epocii moderne ?i ceremoniile nocturne ale vr?jitoarelor? Cum se poate concilia astrologia greco-arab? cu sacralitatea religioas? a Sabatului evreiesc? Pe baza a numeroase surse editate ?i inedite, Moshe Idel reconstituie un parcurs fascinant al istoriei ideilor, ghidându-ne în timp ?i în spa?iu pentru a descoperi originile unora dintre cele mai înr?d?cinate cli?ee din cultura ?i imaginarul modern.

Raramente, ce lo insegna la storia, il rapporto fra i monoteismi è stato vissuto senza conflitti. Eppure queste religioni predicano l'amore per il prossimo, prescrivono il fattivo impegno per i deboli, prevedono il sacrificio di sé a favore degli altri. C'è dunque un contrasto fra quanto esse propongono e ciò che da alcuni, anche oggi, viene compiuto nel loro nome. Ma all'interno di islam, ebraismo e cristianesimo vi sono anche comportamenti e pensieri che spingono verso forme ben diverse di relazione. Lo dimostrano i testi di R?m?, del Baal-Shem-Tov e di Lessing raccolti in questo libro. Essi illustrano la possibilità di assumere una concezione diversa, l'idea di un Dio condiviso, per cercare l'incontro tra le fedi e realizzare la pace fra gli uomini.

Il «dualismo» è la questione che attraversa l'intera riflessione filosofica di Hans Jonas. Secondo Jonas, la storia dell'Occidente, dalla tarda antichità alla tarda modernità, dallo gnosticismo all'esistenzialismo, è caratterizzata dal «lungo dominio» del dualismo. Il «ruolo storico» del dualismo è ambivalente: solo quando l'uomo prende coscienza della libertà che lo contraddistingue può sentirsi estraneo rispetto alla natura circostante priva di spirito. Il «nuovo monismo integrale» di cui Jonas si fa portavoce deve assumere allora il carattere dell'Aufhebung, del superamento dell'estraniamento dalla natura nella conservazione della libertà dello spirito. Però, proprio il tentativo di mediare libertà e necessità, spirito e materia, in un orizzonte che continua a presentarli come irriducibili (emergentismo psico-fisico e mito simbolico dello Tzimtzùm), conduce la prospettiva di Jonas nella prossimità di quei «paradossi» che proprio egli aveva visto inficiare il dualismo della «conciliazione» di Plotino. Paradossi tanto più pericolosi se si considera che quella di Jonas è l'unica «filosofia della crisi ecologica» oggi esistente.

Ein bahnbrechendes und faszinierendes Sachbuch über Mose: politisch, spirituell und vor allem aufrüttelnd. Das Buch zeigt, weshalb Mose für uns heute eine entscheidende Figur sein kann. Es erzählt von der Freiheit, die im Positiven wie Negativen brennen kann, die immer wieder errungen werden muss und für die man auf- und ausbrechen muss. Ein Buch, das anstößt – im besten Sinne des Wortes. Und das Wüstenlektionen bietet, die unseren Hunger stillen können: den Hunger nach Freiheit. Mose: der Totschläger, der Rebell, der Verratene, der Freie – kaum eine Figur der Bibel ist derart reich an Brüchen und widersprüchlichen Facetten. Und kaum eine biblische Gestalt gibt unsere moderne Existenz besser wieder, als der Mann, der das Volk Israel ins Gelobte Land führte. Mose ist eine der faszinierendsten und wichtigsten religiösen Gestalten der menschlichen Geschichte. Er verkörpert mit seiner Zerrissenheit, seiner Suche, seinen Abgründen den modernen Menschen wie kaum ein anderer. Pater Heiner Wilmer verknüpft die Annäherung an die Gestalt Mose mit eigenen Erfahrungen und Erlebnissen und schreibt, wie man es von ihm kennt: ehrlich, persönlich und authentisch. Mose ist aber nicht nur von spiritueller Bedeutung: Pater Wilmer zeigt auch die politische Dimension und kommt zu revolutionären Aussagen für heute. Er stellt

klar: "Das Abendland ist stärker von der mosaïschen Tradition und der jüdisch-christlichen Ausgestaltung geprägt ist als von der griechisch-römischen Tradition. Mit anderen Worten: Das eigentliche Fundament unserer Gesellschaft, das eigentliche Fundament des Abendlandes, liegt nicht in Athen, sondern findet sich am Horeb." "Will der Mensch er selbst sein, darf er nicht als Sklave leben. Will der Mensch er selbst sein, muss er ein Aufständischer sein – muss er Rebell sein." (Heiner Wilmer)

Zygmunt Bauman, maestro del pensiero contemporaneo, teorico della 'modernità liquida', laico, incontra Stanisław Obirek, teologo, storico, ex gesuita. Due grandi intellettuali provenienti da percorsi diversi si confrontano per la prima volta sui grandi temi del rapporto tra Dio e l'uomo: sull'esperienza religiosa nel mondo di oggi, sulla tolleranza nella ricerca della verità, su cosa significa credere in Dio, sul ruolo del caso nella vita, sulla ricerca personale, sulla speranza. Che esperienza religiosa è possibile trovare in un mondo di consumatori, dove l'homo consumens fatica a trovare una dimensione di comunità e moltiplica le sue paure? Che significato ha la tolleranza nell'epoca delle guerre velate di religione e delle tragedie dei migranti? Dilemmi cruciali degli anni che viviamo, affrontati in questo dialogo tra Bauman, tra i più influenti pensatori al mondo, e il teologo e antropologo Obirek. Letizia Tortello, "La Stampa-Torino" Zygmunt Bauman non smette di sorprendere: in questo libro racconta le sue riflessioni di carattere teologico e, seppure da agnostico convinto, apprezza alcune esperienze di fede. Perché, come dice, «il mondo complesso in cui viviamo ci chiede di stabilire teste di ponte tra le varietà dei punti di vista. La verità abita negli incontri umani e non ha altro posto in cui manifestarsi». Lorenzo Fazzini, "Avvenire" Bauman sceglie di dialogare col teologo Stanisław Obirek, e questo contribuisce a ravvivare ulteriormente il suo acume, la sua saggezza, la sua intelligenza. Questo libro delinea con chiarezza il suo pensiero su agnosticismo e religione in tutta la sua portata. Riccardo Mazzeo, "il manifesto"

Un saggio illuminante, caratterizzato da un approccio poetico e intenso a un argomento quasi sempre dibattuto invece in termini accademici, che guida il Lettore in un viaggio tra i Salmi e i tesori in essi nascosti, aiutandolo a scoprirne il senso più profondo anche tramite meditazioni e riflessioni sulle lettere ebraiche.

All'interno della cultura ebraica, la Porta del Cielo occupa una posizione unica. Scritta in spagnolo nei primi decenni del Seicento, essa è infatti il solo esempio di opera, fra quelle che ancora appartengono al periodo di formazione del canone classico cabbalistico, composta in una lingua «profana»: non nella lingua santa ebraica, né nell'arcaizzante aramaico dello Zohar, né nello yiddish al quale anche sarebbe ricorsa la letteratura chassidica. Questa caratteristica rispecchia l'intento di Abraham Cohen de Herrera (il mercante di origine spagnola, vissuto in Italia e morto ad Amsterdam, le cui vicende personali e familiari vengono ricostruite nell'introduzione anche grazie a documenti d'archivio rimasti finora inediti): scrivere un'opera di introduzione alle dottrine cabbalistiche che fosse accessibile al maggior numero possibile di lettori eliminando l'ostacolo linguistico che ne aveva fino ad allora ristretto la conoscenza diretta a ebrei ed ebraisti. Altri elementi concorrono poi a giustificare quel ruolo di vera e propria mediazione fra cultura ebraica e contesto europeo che si propone la Porta: non solo la lingua ma anche il linguaggio, lineare e razionalizzante, nella quale è composta; il discorso sistematico con cui procede, richiamandosi al modello della Scolastica latina; e il costante riferimento e paragone con il pensiero filosofico, da

Platone e Aristotele ai neoplatonici alla cultura italiana rinascimentale. Proprio questa impostazione filosofica del discorso di Herrera è l'aspetto che più sarebbe risultato congeniale a Spinoza, la cui famiglia aveva con Herrera contatti diretti; e se un influsso cabbalistico è riconoscibile nelle concezioni riguardanti Dio e la natura espresse nell'Etica, come già si era cominciato a sostenere alla morte di Spinoza, esso sta senz'altro in relazione con lo stile e il contenuto della Porta. Paradossalmente, però, quest'opera fondamentale rimase manoscritta alla morte dell'autore e fu conosciuta solo attraverso una traduzione ebraica e soprattutto per il compendio in latino contenuto nella Kabbala denudata di Christian Knorr von Rosenroth (1677). Oltre alla traduzione italiana, qui viene pubblicato per la prima volta e integralmente il testo spagnolo. F. V

In this prizewinning new interpretation of Jewish mysticism, Moshe Idel emphasizes the need for a comparative and phenomenological approach to Kabbalah and its position in the history of religion. Idel provides fresh insights into the origins of Jewish mysticism, the relation between mystical and historical experience, and the impact of Jewish mysticism on western civilization. "Idel's book is studded with major insights, and innovative approaches to the entire history of Judaism, and mastery of it will be essential for all serious students of Jewish thought."--Arthur Green, New York Times Book Review "Moshe Idel's original, scholarly, and stimulating study of Kabbalah contains the promise of a masterwork."--Elie Wiesel "Moshe Idel's book can help the nonspecialized reader to reconsider the whole of Kabbalistic tradition in comparison with many aspects of contemporary thought."--Umberto Eco "There can be no dispute about the importance and originality of Idel's work. Offering a wealth of complementary insights to Gershom Scholem and his school, it will command a great deal of attention and serious discussion."--Alexander Altmann

I primi versetti della "Genesi" costituiscono da sempre un'arena di scontro per esegeti, filosofi e mistici. Tutto ruota intorno all'oggetto d'indagine della teodicea, quella branca della teologia che studia l'origine del male: si tratta di una realtà presente nella creazione e addirittura in Dio? Preesiste al bene, così come le tenebre preesistono alla luce? È una scorza dura che protegge un frutto succoso dagli attacchi di chi lo vuole distruggere? In antichi testi ebraici si legge che Satana fu il primogenito di Dio, o che il primogenito di Adamo, Agrimas, potenza primordiale malvagia, prese in moglie una "lilit", una demonessa, la quale gli generò novecentomila figli che avrebbero invaso il mondo e imposto la loro supremazia se non fosse intervenuto Matusalemme a sterminarli con una spada magica. La storia della generazione del male da un principio positivo appare già nel IX secolo in un passo del vescovo Agobardo di Lione, dove si attribuisce agli ebrei la credenza in un Dio il quale, seduto sul suo trono sorretto da quattro bestie in una sorta di grande palazzo, «fa pensieri superflui e vani che, data la loro inattività, si trasformano in demoni» – una formulazione destinata a riverberarsi in molte forme della tradizione cabbalistica medioevale. Basandosi sull'analisi di testi perlopiù ignoti, ignorati o fraintesi dalla ricerca contemporanea, Moshe Idel indaga in pagine dense e coinvolgenti i processi che portarono all'adozione nel giudaismo di tradizioni dualistiche iraniche o gnostiche e all'elaborazione di gerarchie ontologiche in cui i due principi opposti di bene e male sono comunque intesi come entità subordinate al loro creatore. E solo di rado il male appare in forme diaboliche, perché in fondo esso deve la sua vitalità alle scintille di Dio che vi si trovano incluse, senza le quali sarebbe

incapace di agire o addirittura di esistere.

L'opera propone un tema finora assente dalla storiografia: l'agiografia ebraica. Partendo dalla tradizione ebraica, e in primo luogo dai testi biblici, l'autore segue il percorso storico attraverso il quale brevi racconti a carattere esemplare si trasformano con il tempo in autentiche narrazioni agiografiche e infine danno vita a specifiche raccolte pubblicate anche a stampa. Ma – a differenza dei santi della storia cristiana – il saggio (hakham) e il pio (hasid) nella cultura ebraica sono considerati come tali solo dalla propria comunità, a favore della quale agiscono in molteplici modi. Non sono infatti oggetto di un riconoscimento istituzionale; anzi, la loro esperienza si pone spesso in contrasto con le autorità religiose e con i rabbini. Il libro studia questo aspetto della storia delle comunità ebraiche, in particolare quelle ashkenazite dell'Europa centro-orientale nelle quali, a partire dalla prima età moderna, la pietà religiosa si nutre di narrazioni incentrate su personaggi e figure d'eccezione.

Apocryphal traditions, often shared by Jews and Christians, have played a significant role in the history of both religions. The 26 essays in this volume show how such traditions were elaborated in literatures, liturgies, figurative arts and mythology, in regions ranging from Ethiopia to Italy.

Un viaggio appassionante attraverso la storia del pensiero filosofico che unisce le idee alla cultura materiale, le forme del ragionare alla società e al modo di vivere, la filosofia alla storia, all'arte, alla scienza. I filosofi che incontreremo sono colonne portanti del pensiero filosofico: da Marsilio Ficino e Pico della Mirandola a Giordano Bruno e Francesco Bacone; da Cartesio e Locke a Spinoza e Leibniz; da Hume a Kant. Hanno contribuito a questo volume: Laura Barletta, Vittorio Beonio Brocchieri, Enrico Berti, Lorenzo Bianchi, Luca Bianchi, Francesco Bianchini, Giulio Blasi, Luciano Bottoni, Alberto Burgio, Giuseppe Cacciatore, Federica Caldera, Mario Carparelli, Francesco Cerrato, Antonio Clericuzio, Arrigo Colombo, Silvia Contarini, Paolo Conte, Pietro Corsi, Matteo d'Alfonso, Giuseppe D'Anna, Umberto Eco, Germana Ernst, Riccardo Fedriga, Claudio Fiocchi, Luca Fonnesu, Elio Franzini, Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri, Francesco Giampietri, Agnese Gualdrini, Roberto Leydi, Roberto Limonta, Fosca Mariani Zini, Vittorio Morfino, Gianluca Mori, Massimo Mori, Massimo Mugnai, Cecilia Muratori, Anna Ottani Cavina, Gianni Paganini, Nicola Panichi, Cristina Paoletti, Roberto Pellerey, Luca Pinzolo, Riccardo Pozzo, Paolo Quintili, Ezio Raimondi, Silvia Rodeschini, Silvia Ronchey, Paola Rumore, Elisabetta Scapparone, Antonio Senta, Stefano Simoncini, Mariafranca Spallanzani, Giorgio Stabile, Walter Tega, Nicoletta Tirinnanzi, Corrado Vivanti, Paola Zanardi.

The three volumes present the current state of international research on Martin Luther's life and work and the Reformation's manifold influences on history, churches, politics, culture, philosophy, arts and society up to the 21st century. The work is initiated by the Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII (Bologna) in cooperation with the European network Refo500. This handbook is also available in German.

Il metodo per capire e interpretare i Tarocchi in sette giorni. Un metodo nuovo per imparare a leggere i Tarocchi velocemente. Per la prima volta in italiano una guida rapida e facile che permette a chiunque di sollevare il velo dell'antica arte tarologica e padroneggiare l'interpretazione e la lettura degli Arcani Maggiori e Minori dei Tarocchi. Oltre al significato delle carte vengono illustrati gli aspetti simbolici ed esoterici e vengono forniti consigli sulla memorizzazione e sulla concentrazione, elementi

fondamentali per una corretta comprensione e per l'interpretazione delle diverse letture attraverso gli schemi principali. A completamento del manuale un capitolo viene dedicato ai più importanti mazzi dei tarocchi, in modo da permettere una scelta più ampia delle carte che si utilizzeranno per la pratica e lo studio. Leggere i Tarocchi è una guida completa che esplora ogni aspetto della tarologia fornendo gli strumenti più utili per imparare velocemente il significato degli Arcani Maggiori e Minori e proseguire da soli nell'approfondimento successivo dei Tarocchi. L'Autrice Rebecca Walcott, da oltre 30 anni studiosa ed esperta di simboli, Tarocchi e Kabbalah Ebraica, ha affinato la sua sensibilità e la conoscenza delle discipline esoteriche attraverso l'approfondimento e lo studio di questi preziosi strumenti. Parallelamente alla Kabbalah ha condotto un ampio studio sugli archetipi e sull'iconografia degli Arcani Maggiori dei Tarocchi e, unendo le caratteristiche di queste discipline, ha condotto seminari e corsi per insegnare il suo metodo che consiste in una chiave di lettura interpretativa in grado di analizzare tutti gli aspetti della persona: fisico, psichico, emotivo, evolutivo e spirituale. È con questo metodo che realizza le "Analisi Tarologiche" personalizzate che le vengono commissionate attraverso il sito di Il Significato dei Tarocchi (www.significatodeitarocchi.it).

Per molti secoli la Kabbalah è stato un argomento "proibito". Esamina questa (parziale) lista di prerequisiti a cui dovevi prima rispondere "sì" per diventare uno studente: ebreo, maschio, sposato, con più di 40 anni e esperto in altri studi ebraici. Perché allora la Kabbalah viene apertamente insegnata e studiata dappertutto? Perché il divieto è stato abolito. Rav Yehuda Ashlag, Vilna Gaon (GRA) e molti altri importanti Kabbalisti hanno sentenziato che la fine del ventesimo secolo segna un fondamentale cambiamento nella storia della Kabbalah. Oggi è aperta a tutti. Come vedremo all'interno del libro, i divieti c'erano per una ragione. Ma è proprio per la stessa ragione che sono stati oggi rimossi. Noi, l'umanità del ventesimo secolo, siamo pronti a vedere la Kabbalah per cosa è in realtà: un metodo scientifico, empirico e sperimentato per conseguire la spiritualità mentre viviamo in questo mondo. Studiare la Kabbalah è un viaggio affascinante. Essa cambia la tua prospettiva del mondo e delle persone intorno a te, rivela lati di te che non avevi mai saputo esistessero. È un viaggio di scoperte che avvengono dentro di noi e che si ripercuotono a tutti i livelli della vita: le nostre relazioni con la famiglia, gli amici e i colleghi di lavoro. La Kabbalah afferma in maniera molto semplice che quando sai come connetterti con il Creatore direttamente, senza alcun intermediario, troverai la tua bussola interiore. Questo è l'obiettivo della Kabbalah: aiutarti a realizzare e mantenere il contatto diretto col Creatore. E quando lo farai non avrai bisogno di ulteriore assistenza. Benvenuto quindi nella guida alla saggezza nascosta della Kabbalah.

Analyzing Shakespeare's views on theatre and magic and John Dee's concerns with philosophy and magic in the light of the Italian version of philosophia perennis (mainly Marsilio Ficino, Pico della Mirandola and Giordano Bruno), this book offers a new perspective on the Italian-English cultural dialogue at the Renaissance and its contribution to intellectual history. In an interdisciplinary and intercultural approach, it investigates the structural commonalities of theatre and magic as contiguous to the foundational concepts of perennial philosophy, and explores the idea that the Italian thinkers informed not only natural philosophy

and experimentation in England, but also Shakespeare's theatre. The first full length project to consider Shakespeare and John Dee in juxtaposition, this study brings textual and contextual evidence that Gonzalo, an honest old Counsellor in *The Tempest*, is a plausible theatrical representation of John Dee. At the same time, it places John Dee in the tradition of the *philosophia perennis*-accounting for what appears to the modern scholar the conflicting nature of his faith and his scientific mind, his powerful fantasy and his need for order and rigor-and clarifies Edward Kelly's role and creative participation in the scrying sessions, regarding him as co-author of the dramatic episodes reported in Dee's spiritual diaries. Finally, it connects the Enochian/Angelic language to the myth of the Adamic language at the core of Italian philosophy and brings evidence that the Enochian is an artificial language originated by applying creatively the analytical instruments of text hermeneutics used in the Cabala.

Umberto Eco a reunit textele din acest volum pentru a demonstra preocuparea sa continuu? pentru filosofie, estetic? ?i semiotica medieval? înc? din anii facult??ii, când a început s? fie interesat de istoriografie. Sunt incluse cercet?rile sale despre estetica medieval?, în special cea a lui Toma din Aquino, studiile de semantic? despre arbor porphyriana ?i despre evolu?ia medieval? a no?iunii aristotelice de metafor?, analize având ca subiect limbajul animal, falsificarea, tehnicile de reîntrebuin?are din Evul Mediu, textele lui Beatus din Liébana ?i ale literaturii apocaliptice, ale lui Dante, ale lui Raimundus Lullus ?i ale lullismului, interpret?rile moderne ale esteticii tomiste, inclusiv textele de tinere?e ale lui Joyce. O a doua sec?iune cuprinde texte mai pu?in academice, dar care pot oferi nespeciali?tilor câteva idei cu privire la gândirea medieval? ?i la ecurile pe care aceasta le are în epoca modern?, cu reflec?ii asupra embrionilor în viziunea lui Toma din Aquino, estetica luminii în paradisul dantesc, Millionul lui Marco Polo, miniaturile irlandeze ?i cele din Evul Mediu târziu, o parte dintre ele redat?e în fasciculul de imagini.

Per molti secoli la Kabbalah è stato un argomento “proibito”. Esamina questa (parziale) lista di prerequisiti a cui dovevi prima rispondere “sì” per diventare uno studente: ebreo, maschio, sposato, con più di 40 anni e esperto in altri studi ebraici. Perché allora la Kabbalah viene apertamente insegnata e studiata dappertutto? Perché il divieto è stato abolito. Rav Yehuda Ashlag, Vilna Gaon (GRA) e molti altri importanti Kabbalisti hanno sentenziato che la fine del ventesimo secolo segna un fondamentale cambiamento nella storia della Kabbalah. Oggi è aperta a tutti. Come vedremo all'interno del libro, i divieti c'erano per una ragione. Ma è proprio per la stessa ragione che sono stati oggi rimossi. Noi, l'umanità del ventunesimo secolo, siamo pronti a vedere la Kabbalah per cosa è in realtà: un metodo scientifico, empirico e sperimentato per conseguire la spiritualità mentre viviamo in questo mondo. Studiare la Kabbalah è un viaggio affascinante. Essa cambia la tua prospettiva del mondo e delle persone intorno a te, rivela lati di te che non avevi mai saputo esistessero. È un viaggio di scoperte che avvengono dentro di noi e che si ripercuotono a tutti i

livelli della vita: le nostre relazioni con la famiglia, gli amici e i colleghi di lavoro. La Kabbalah afferma in maniera molto semplice che quando sai come connetterti con il Creatore direttamente, senza alcun intermediario, troverai la tua bussola interiore. Questo è l'obiettivo della Kabbalah: aiutarti a realizzare e mantenere il contatto diretto col Creatore. E quando lo farai non avrai bisogno di ulteriore assistenza. Benvenuto quindi nella guida alla saggezza nascosta della Kabbalah.

Kurt Rudolph, *The Progress of Research since the Foundation of the IAMS* (1989); J.D. BeDuhn, *The Leap of the Soul in Manichaeism*; M. Bierbaums, *Zur Geltung von Freiheit oder Unfreiheit des Willens* (Augustinus, *Contra Felicem* II); F. de Blois, *New Light on the Sources of the Manichaean Chapter in the Fihrist*; L. Cirillo, *From the Elchasaite Christology to the Manichaean Apostle of Light*; I. Colditz, *Titles of Kings and Gods in Iranian Manichaean Texts*; C. Colpe, *Lehr- und Lernbeziehungen zwischen diversen Ostaramaern, westlichen Magiern und fruhen Manichaern als dialektisch- historischer Prozess*; F. Decret, *En marge du manuscrit manicheen africain de Tebessa*; S. Demaria, *Die griechischen Entlehnungen in den koptischen manichaischen Texten*; M. Franzmann, *The Syriac-Coptic Bilinguals from Ismant al-Kharab*; I. Gardner, *Some comments on Mani and Indian religions according to the Coptic Kephalaia*; G. Gnoli, *Mani, e?buhr e l'ora di Palmyra*; Zs. Gulacsi, *Mani's Picture Box? A Study of a Chagatai Textual Reference and its Supposed Pictorial Analogy from the British Library*; E. Hunter, *Theodore bar Koni and the Manichaeans*; J. Iwersen, *The Significance of Manichaeism in the History of Esotericism*; K. Kaatz, *What did Augustine Really Know about Manichaean Cosmogony*; A. Khosroyev, *Zu einem manichaischen (?) Gebet*; W. Klein, *The Epic Buddhacarita by Asvaghosa and its Significance for the Life of Mani*; W. Krause, *Der Stand der Arbeiten an der Arbeitsstelle fur Manichaismusforschung in Munster*; S.N.C. Lieu, *Manichaean technicali termini in the Liber scholiorum of Theodoro bar Konai*; Lin Wushu, *Notes on the Title of the Dunhuang Manichaen Hymnscroll*; G. Mikkelsen, *Shared Features in the Terminology of Chinese Nestorian and Manichaean texts*; E. Morano, *A Manichaean oratio dominicana*; G. Quispel, *Plotinus and the Jewish Gnostikoi*; C. Reck, *The Tribulations of Human Existence: A Sogdian Fragment Corresponding to a Passage of Burz?y's Preface to Kal?lah wa Dimnah*; S. Richter, *Arbeiten am koptisch-manichaischen Psalmenbuch, Teil 1 - ein Zwischenbericht*; J. Reis, *La conversion de saint Augustin du manicheisme au catholicisme: controverses anciennes et positions recentes*; T.A. Sala, *Theoretical Diversity in Manichaean Eschatology*; W. Sundermann, *Was the ?rdhang Mani's Picture-book*; A. van Tongerloo, *The Buddha's First Encounter in a Manichaean Old Uighur Text*; J. Tubach, *Die Thomas-Psalmen und der Mani-Junger Thomas*.

Les 900 conclusions constituent l'un des textes les plus fondamentaux, les plus controversés, et finalement les plus mythiques de l'humanisme. Condamné pour hérésie par les uns et devenu bréviaire pour les autres, arraché aux mains de son premier éditeur et brûlé en public pendant quatorze jours consécutifs, ce

livre, réimprimé clandestinement, et dont on ne traduisit jamais pendant plus de cinq siècles que le seul titre énigmatique et magistral, dans lequel nul ne prétendrait avancer sans commettre d'erreur et qu'une sorte de crainte superstitieuse nous interdirait presque de toucher, cette récapitulation de tous les savoirs et de toutes les doctrines, fut l'œuvre d'un jeune homme de vingt-quatre ans. Nœud tragique de l'existence fulgurante de Pic de la Mirandole, les 900 conclusions ont fait de celui que l'imagination populaire et l'émerveillement de ses contemporains ont érigé comme la figure la plus brillante et la plus célèbre de l'humanisme renaissant une sorte d'incarnation du savoir absolu et de la science totale. Se prononçant sur des questions logiques, morales ou métaphysiques puis établissant des règles d'interprétation philologique, magique et cabalistique, cette œuvre opère, par-delà une arithmologie secrète et sacrée, un véritable bouleversement dans l'histoire de la philosophie. BERTRAND SCHEFER

Questo libro ha l'ambizione di esplicitare i principi esoterici che stanno alla base della Libera Muratoria come Ordine iniziatico e del grande mito fondante che ne è il nocciolo duro. Vuole, anche, dar conto del percorso obbligato che conduce – per passaggi progressivi e sintetici – dall'antica Muratoria operativa (quella dei costruttori di cattedrali e palazzi, per intenderci) alla Muratoria moderna costruttrice di uomini nuovi, liberi, tolleranti, aperti e spirituali, ma anche attivi nella società e nel mondo. Si propone – insomma – di rendere manifesto il senso di qualcosa che sembra appartenere ad un remoto (se non arcaico) passato ma che è, invece, di una sconvolgente attualità. Il che significa evidenziare il valore formativo e trasformativo della Tradizione Muratoria che – utilizzando lo strumento del simbolo e della ritualità – opera per costruire un mondo in cui siano vive e operanti la fraternità, l'uguaglianza e la fratellanza: nella convinzione che questa sia la missione per cui esiste un uomo degno di questo nome. Il maschile, il femminile e le relazioni erotiche che ne derivano costituiscono, fin dall'epoca più remota, anche un modo di pensare le coppie di elementi opposti o complementari e i rapporti che fra essi intercorrono. In Occidente, alla tradizione di pensiero che da Empedocle e dal Simposio di Platone giunge sino ai testi ermetici si affianca quella ebraica, e più specificamente cabalistica. Il racconto della creazione androgina del primo essere umano e della sua scissione in Adamo ed Eva e l'interpretazione del Cantico dei Cantici sono i fondamenti da cui si sviluppano speculazioni che estendono la sfera del pensiero erotico sino ad abbracciare la dimensione intradivina, creando una molteplicità di coppie sessuate che si rifrangono specularmente a tutti i livelli della realtà. In questo libro Moshe Idel, oggi il massimo studioso di Qabbalah, esplora, all'interno della letteratura mistica ebraica, «trattazioni sulla sessualità che vanno dalle descrizioni delle relazioni sessuali tra Dio e la Sua demonica concubina superna alle prescrizioni più conservatrici e scrupolose sulle relazioni che un cabbalista deve avere con sua moglie». Idel si addentra dunque, audacemente, in quella che definisce la «cultura dell'eros» peculiare dell'ebraismo, dove il rapporto

sessuale non solo assolve a un comandamento fondamentale, ma ha una valenza cosmica, poiché esercitando un'azione teurgica sulla sfera superna favorisce di riflesso l'unione fra gli elementi maschile e femminile della divinità, e fa così discendere sul mondo la sua benedizione e il suo influsso.

[Copyright: c179783b6f3f5f0eb5a5e957d43f9e98](https://www.c179783b6f3f5f0eb5a5e957d43f9e98)